

Libri Italia/Mentre Guido Rossi si domanda come salvare il capitalismo da se stesso, fanno ancora riflettere gli articoli di Bianciardi sul dopoguerra. E una coiffeuse americana sottolinea le allucinazioni islamiche

Scenari di un'economia irreale

L'antimeridiano. Opere complete, volume secondo di Luciano Bianciardi

(Ex Cogita e Isbn Edizioni, pagg. 1938, € 69)
Scrittore del dopoguerra, cioè intellettuale e coscienza critica, Luciano Bianciardi si sbarazzò presto d'ogni guinzaglio. Autore di romanzi, in primis *La vita agra*, che conservano a 40 anni di distanza tutta la loro radicalità, fu anche (e soprattutto) un grande giornalista, come dimostra questo secondo *Antimeridiano*, sterminata raccolta di tutti i suoi scritti giornalistici.



Il mercato d'azzardo di Guido Rossi

(Adelphi, pagg. 120
€ 13,50)

Quando il mondo era diviso in due, di qua Adam Smith e di là il piano quinquennale, non fu poi così difficile salvare il capitalismo dai suoi nemici. Salvare il capitalismo da se stesso non sembra invece un'impresa facile. In tempi di globalizzazione hard, di giganti asiatici sempre meno dormienti e di multinazionali da film di fantascienza, suona un po' come voler svuotare il mare con un cucchiaino. Ma il moderno mercato finanziario, spiega Guido Rossi, giurista e oggi autore d'un nuovo memorabile pamphlet, deve piegarsi a qualche regola (specie societaria, se vuole evitare che la democrazia azionaria sia sequestrata da minoranze avventurose). E sbarazzarsi delle residue illusioni sulla «mano invisibile», o lex mercatoria, che a tutto provvederebbe, rubando il mestiere allo Spirito Assoluto e al Piano Provvidenziale, con le sue sole forze redentrici. Urge, insomma, una magia a disincantamento d'un capitalismo sempre più tentato dalla volontà di potenza.

Vendetta al palazzo di giada di Dale Furutani

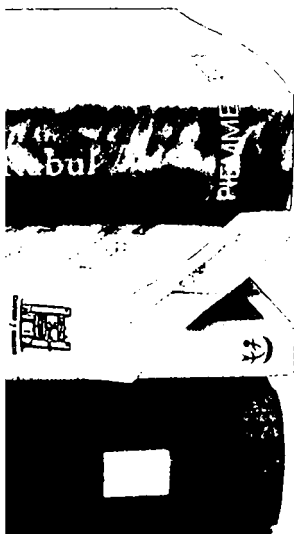
(Marcos y Marcos, pagg. 288, € 14,50)

Le storie del samurai Matsuyama Kaze riescono a raccontare, in maniera perfettamente comprensibile, non soltanto l'immediato intreccio del romanzo ma anche, più in grande, la cornice storica che lo sorregge. Si legge e intanto si viaggia comodamente nel tempo.

La parrucchiera di Kabul di Deborah Rodriguez

(Piemme, pagg. 318, € 15,50)

Un episodio della guerra infinita (così detta non soltanto per amore dell'iperbole), lo racconta in un libro assolutamente da leggere Deborah Rodriguez. Liberato l'Afghanistan dai talebani, il paese sembra nascere a nuova vita, tanto che l'autrice, volontaria Ong e parrucchiera americana, apre una scuola per estetiste a Kabul, subito affollata da allieve con e senza burqa. Ma la scuola viene chiusa dalle autorità post-talebane e l'insegnante è costretta a sloggiare. Ciò a dimostrazione che, andati i talebani, restano le allucinazioni islamiche. Ma anche a ratifica che il diavolo del capitalismo globale, una volta fatte le pentole, poi trova duro fare i coperchi.



Il corrispondente dall'estero di Alan Furst

(Giano Editore, pagg. 288, € 17)

È l'alba della Seconda guerra mondiale e, nell'ambiente dei fuorusciti italiani a Parigi, il giornalismo antifascista è in allarme, stretto tra le provocazioni dell'Ovra fascista e gli intrighi dei servizi segreti occidentali. Al 25% Moravia, per tre quarti Eric Ambler, il romanzo dell'americano Furst è una grande storia d'amore e di spionaggio.